

# L'economia dei festival, ecco quando vale

Kermesse, saloni, eventi: gli affari e il prestigio

Se oltre venti città si stanno ammassando alla porta di Tito Boeri e Giuseppe Laterza non è solo perché il Festival dell'Economia (sfrattato da Trento) è un bel blasone. D'accordo il prestigio delle conferenze con premi Nobel e banchieri, ma molto più pragmaticamente la kermesse in sedici anni è diventata una collaudata calamita per un pubblico che pernotta, mangia e spende in città. Portare la manifestazione sotto la Mole significherebbe dare nuovo ossigeno alla città.

Se oltre venti città si stanno ammassando alla porta di Tito Boeri e Giuseppe Laterza non è solo perché il Festival dell'Economia (sfrattato da Trento) è un bel blasone. D'accordo il prestigio delle conferenze con premi Nobel e banchieri, ma molto più pragmaticamente la kermesse in sedici anni è diventata una collaudata calamita per un pubblico che pernotta, mangia e spende in città. Portare la manifestazione sotto la Mole significherebbe dare nuovo ossigeno al comparto dei pubblici esercizi, sull'orlo della crisi a causa di lockdown e distanziamenti, e arricchire l'annuario torinese specialmente in un mese — giugno — non così ricco di attrazioni.

Basta sfogliare lo studio redatto dal gruppo di ricerca eTourism dell'Università degli Studi di Trento su commissione del Comune di Trento per rendersi conto del peso della macchina allestita da Boeri e Laterza e dei suoi aficionados, il «popolo dello scoiattolo».

Il Festival dell'Economia ha dimostrato di generare ricadute sul territorio producendo un

## Il Festival dell'Economia può avere ricadute per oltre 2 milioni

Ante Covid la kermesse attirava 50mila persone

impatto totale pari a 2,3 milioni di euro, più del doppio dell'investimento iniziale degli organizzatori, con un moltiplicatore di spesa pari a +2,3%. Il dato è veritiero, in quanto calcolato distribuendo a un campione delle tessere con tecnologia Rfid che ne ha monitorato i comportamenti quindi non desunto da dichiarazioni.

I 2,3 milioni ricadono sul territorio in tre modi diversi: un primo impatto diretto, cioè la spesa di partecipanti (770mila euro) e organizzatori (919mila euro, ad esempio per l'acquisto di beni e servizi); un secondo impatto indiretto, ovvero la produzione stessa delle attività del festival, 191 mila euro per i partecipanti e 140mila per gli organizzatori; e infine l'impatto dell'indotto, i consumi anche qui di partecipanti (132mila euro) e organizzatori (152mila euro). Spalmandolo sui cinque giorni di durata della kermesse si arriva a una media di 461mila euro.

«Negli anni i partecipanti sono aumentati e quel calcolo di leva era già sottostimato perché non considerava in toto la spesa dei residenti», osserva

Mariangela Franch, docente di marketing all'ateneo trentino e autrice del report. «Allora con buona probabilità possiamo dire che oggi la leva dell'impatto complessivo supererà il 2,3% per attestarsi intorno al 2,5%-2,7%: cioè investo 1 e mi torna indietro 2,5-2,7».

Nei cinque giorni del festival a Trento nelle prime edizioni si registravano 2.733 arrivi e 7.950 presenze con una media di permanenza di 2,9 giorni. Prima del Covid, dice Tito Boeri, le presenze arrivavano invece a 50mila. La spesa media giornaliera pro-capite ammonta a 115,44 euro in cui a pesare di più è quella, appunto, per il pernottamento (52,37 euro), seguono bar e ristoranti (33,60 euro), esercizi commerciali e gastronomici (22,47 euro) e i musei (7 euro). A Trento hanno stilato anche un identikit dei partecipanti: in prevalenza di sesso maschile, con un'età compresa tra i 35 e i 54 anni, provenienti dalle regioni del Nord Italia. Non siamo ai livelli del Salone del Libro (14,2 milioni di euro nel 2018 secondo l'università), ma si superano quelli

del Torino Film Festival (2,1 milioni). Insomma il boccone è allettante, basta non lasciarlo sfuggire.

**Andrea Rinaldi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Mariangela Franch

«Negli anni le presenze sono aumentate per cui la leva dell'impatto può arrivare a +2,5%»

## 115

**Euro**

La spesa media giornaliera pro-capite al Festival dell'Economia



## Le ricadute del Festival dell'Economia a Trento

	Partecipanti	Organizzatori	Totale in €
<b>Impatto diretto</b> (spesa)	€ 770.060	€ 919.917*	<b>1.689.977</b>
<b>Impatto indiretto</b> (produzione attività)	€ 191.641	€ 140.226	<b>331.867</b>
<b>Impatto indotto</b> (consumi)	€ 132.267	€ 152.179	<b>284.446</b>
<b>Totale</b>	<b>€ 1.093.968</b>	<b>€ 1.212.322</b>	<b>2.306.290</b>
<b>Δ+ % sul valore iniziale</b>	<b>+ 42%</b>	<b>+ 32%</b>	<b>+ 36%</b>

\*Dato fornito dagli organizzatori del Festival dell'Economia per l'acquisto di beni e servizi sul territorio provinciale, depurato dei rimborsi ai relatori relativamente alle spese di alloggio

Fonte: Università di Trento

L'Ego-Hub



**Ideatori**  
Giuseppe Laterza e Tito Boeri, fondatori del Festival dell'Economia nel 2006



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.